



il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 10. - Anno V.

Trapani - Domenica 16 Marzo 1913

Anno V. - N. 10.

Giuseppe Mazzini

(X Marzo)

Qual da gli aridi scogli erma su 'l mare,
Genova sta, marmoreo gigante,
Tal, surto in bassi di, su 'l fluttuante
Secolo, ei grande, austero, immoto appare.

CARDUCCI.

Milite e sacerdote, crociato del-
l'idea, può ripetere con Schiller:

« Cittadino io vivo
tra color che verranno ».

Passano gli anni, si sgretolano
partiti, vacillano le fedi, ma il
nome risplende di luce più
nella grave delle compe-
zioni piccine ed astiose dei mu-
cipalismi locali.

Integro nella vita e puro di
macchia, granito lucente che
nonso del rettile non potrà mai
lfire, Giuseppe Mazzini insegna
uomini animati dalla fede
litante nel divenire della patria,
ria maestra che sola può addur-
alle supreme vette dell'Ideale:
overe.

La vita è missione; e quindi
Dovere è la nostra legge su-
ma. Nell'intendere quella mis-
sione e nel compiere quel dovere
per noi il mezzo d'ogni pro-
sso futuro.

La Rivoluzione Francese, che
si è diffuso per tutto l'occidente
olline dei diritti civili e poli-
diritti sacri ed inalienabili,
animato la voce del Maestro
ai patrioti d'Italia, di Polonia,
Ungheria, di tutti i popoli op-
ssi non ha mai dimenticato
ripetere l'aureo monito del do-
e.

Mazzini, che alla costruzione
nostro edificio sociale e poli-
porse tanto gagliarda mano,
ammonisce infatti che non
ta il sangue schietto del mar-
onde sono intrise le sue fon-
tana, per assicurarla alla glo-
eterna dei secoli, ma che esso
bisogna continuamente di nuo-
cemento solidissimo per poter
istere all'urlo della bufera o
insidia roditrice delle acque
nanti: e questo cemento so-
ssimo che solo può assicurare
patria lustro e potenza è il
ere: inteso e praticato da tutti,
ne egli lo intese e praticò in
te le contingenze della sua vita
suta.

Alle ore 14, nel Teatro Gal-
aldi, ad iniziativa di questo
colo Socialista, l'Avv. Gaspare
Vita terrà una pubblica com-
emorazione del 41° anniversario
la morte del Grande Genovese,
lando su *L'Elica di Giuseppe*
Mazzini.

È superfluo dire che la ceri-
monia - data la nota valentia
colto conferenziere che ha stu-
to con vero intelletto d'amore
dottrine mazziniane - riuscirà
amente solenne.

LO SFACELLO COMUNALE

L'allargamento della cinta daziaria - La sovrimposta comunale - Il bilancio 1913 respinto.

Mentre l'attenzione della cittadinanza è attratta dalle vicende nasiane, le cose del Comune continuano ad andare di male in peggio, di rovina in rovina. In pochi mesi è stato distrutto quanto di buono e di utile il Regio Commissario aveva attuato e preparato nella sua breve gestione. L'amministrazione, che nel lungo periodo precedente allo scioglimento del Consiglio, aveva ridotto il Comune alla insolvenza, ritornata al potere, si appigliò dapprima al sistema sbrigativo di accettare di peso l'opera del R. Commissario, senza discutere e senza punto preoccuparsi se quei provvedimenti risentivano della fretta, con cui erano stati elaborati. Un'amministrazione cosciente e premurosa dello interesse della città, avrebbe dovuto riesaminarli con ponderatezza, correggerne i difetti e gli errori, supplirne le manchevolezze e migliorarli nei riguardi dei bisogni locali e delle esigenze del commercio e dell'industria, in modo da turbare il meno possibile l'economia cittadina.

Il R. Commissario si era preoccupato di sistemare il bilancio cercando nuove risorse, ma non ebbe né il tempo, né la opportunità di vagliare abbastanza la portata dei suoi provvedimenti in rapporto alle peculiari condizioni locali. Questo compito spettava ai nuovi amministratori, che dovrebbero intimamente conoscere le esigenze dell'ambiente in cui vivono.

Il problema più importante su cui doveva l'amministrazione comunale rivolgere il suo studio, era quello dell'appalto del dazio e dell'allargamento della Cinta. Il R. Commissario aveva concesso il dazio in appalto con rilevante beneficio del bilancio, ma in quanto all'allargamento della cinta, che era stato il caposaldo del programma dell'amministrazione, ne aveva lasciato la soluzione definitiva all'arbitrio dell'amministrazione cittadina, che gli sarebbe succeduta. E questa dopo di avere ratificato il contratto d'appalto, senza neppure averlo letto, come dice il nostro confratello « L'Araldo » impose all'impresa l'allargamento della Cinta, malgrado le agitazioni vivissime che nel frattempo erano insorte nella classe commerciale e malgrado il provvedimento urtasse gravissimi interessi di importanza pubblica, mentre i vantaggi sono molto problematici.

Se non che l'amministrazione con inespicabile insipienza, porta la questione in Consiglio all'ultimo momento, strozzando così ogni utile discussione e dando all'impresa pretesti di una lite per presunta prescrizione di termini legali. A questa lite il Comune credette sottrarsi venendo ad un accordo, che è a tutto vantaggio dell'impresa appaltatrice e a danno del Comune e del ceto commerciale. Con l'accordo l'appaltatore, anziché pagare il maggior canone della cinta allargata dal 1° ottobre 1912, come ne aveva l'obbligo, lo paga dal 1° febbraio 1913 e la zona di vigilanza daziaria da 500 viene allargata ad 800 metri.

Il Comune vi rimette quattro mesi di canone e procura coll'allargamento della zona di vigilanza un nuovo danno gravissimo al foraneo e ciò malgrado vi si apponga tassativamente la legge, che stabilisce il limite massimo di sorveglianza a 500. Gli effetti ne sono già palesi, giacché molte costruzioni edilizie nel foraneo sono state sospese e si è verificato nella nostra città un fenomeno, che da gran tempo era scomparso, la *disoccupazione* di molti operai, i quali non sanno trovare la ragione di questa crisi addirittura

imprevista ed eccezionale. Non fu tenuto neanche conto delle raccomandazioni del R. Commissario per la soppressione del dazio sul carbone, rimasto così colpito dell'enorme dazio di L. 6 la tonnellata, per cui le industrie locali si trovano nella impossibilità di esportare i loro prodotti in altri paesi, giacché dovrebbero lottare con gli opifici esistenti nel foraneo, che quel dazio non pagano.

Vi ha ancora di più; e vi ha qualche cosa di inconcepibile. In base al regolamento sui materiali di costruzione, nel foraneo le fabbriche vengono a costare il doppio di quelle dell'interno, il che porta alla conseguenza che d'ora innanzi non si fabbricherà più nel Comune di Trapani, ma si cercherà asilo negli attigui suoli di Monte S. Giuliano e di Paceco. Bel modo davvero di favorire lo sviluppo edile del paese e di tutelarne le industrie e i commerci!

Ma ciò che sorpassa ogni limite e diventa scandaloso è il criterio adottato nel tracciare la nuova linea daziaria: questa, nella sua forzata e voluta irregolarità, non risponde a nessun fine economico, o di vigilanza ed è un insulto ad ogni senso di giustizia distributiva, favorendo qualche grossa ditta, a tutto danno di altre ditte minori. Come al solito, qualche pesce grossissimo esce fuori dalla rete; gli altri per rigorosa disciplina di partito debbono tacere e subire il sacrificio.

Ma non sono queste sole le benemeritenze dell'attuale amministrazione. Essa non contenta dell'aggravio annuale inflitto al contribuente di L. 350 mila circa per maggiore dazio consumo, volle ancora gratificarlo di oltre 12 mila lire in più per acqua e di 76 mila in più per sovrimposta comunale.

L'aumento della sovrimposta costituiva fragrante violazione di legge per cui ebbe luogo un ricorso presentato da un considerevole numero di cittadini, senza distinzione di partito. La Prefettura, dando ragione al ricorso, respinse il bilancio non ritenendo i nuovi aggravii né opportuni, né necessari, né legali; e rilevando principalmente che il contribuente trapanese è operato in modo enorme dalle imposte.

Mentre si accrescevano in tal misura i balzelli, non fu sentito il dovere di fare economie sulle spese facoltative o di iniziare una qualsiasi nuova opera di indiscutibile interesse pubblico, fra le tante importantissime che la cittadinanza da tempo reclama e che hanno un carattere di urgenza.

E non solo non si provvede ad alcuna di queste opere, ma si lasciano ancora nel più completo abbandono tutti i servizi pubblici, nessuno escluso.

In mezzo a tanta anarchia, per cui ogni cosa del Comune va in rovina, non si tralascia intanto in ogni occasione di esercitare favoritismi di ogni specie, che rivelano preoccupazioni di ordine elettorale. Il R. Commissario aveva proposto un'economia rilevante riducendo l'organico degli impiegati al puro necessario, ma la nostra amministrazione, sempre allegra e larga quando si tratta del denaro del contribuente, non ha voluto tenerne conto, anzi intende creare nuovi posti e nuove prebende per riparare ad ingiustizie da essa stessa commesse ed oggi riconosciute dal Consiglio di Stato o per contentare amici, che non si vogliono dispiacere.

In tal modo, sotto le grandi ali della bandiera nasiana, passano tutte le merci avariate e le persone inette entrate di traforo nelle amministrazioni cittadine, vi portano la dissoluzione e la rovina.

ENERGIE DISPERSE

La rotta falsa

La stampa nasiana va bandizzando alle turbe analfabete che solo i giornali del Nord si sono manifestati ostili all'onorevole Nasi, per cogliere così l'occasione di suonare la solita e antipatica campana del regionalismo, con relativi rintocchi di Nord e di Sud!

Perché il nostro buon pubblico non resti ingannato dalle solite fanfaronate, ci piace di riportare l'opinione del *Giorno di Napoli*, che è stato sempre simpatizzante per Nasi e che è costretto a riconoscere che le energie di lui sono energie sciupate e come sia falsa la rotta quella in cui egli si è disgraziatamente messo, concludendo testualmente così: « per essere qualche cosa al mondo non è poi assolutamente necessario di essere rappresentanti politici di un Collegio di Sicilia, mentre un uomo d'ingegno e di dottrina ha tanti altri campi nei quali dare sfogo alla sua intelligente operosità, al suo divorante bisogno di produzione. »

Ecco l'articolo:

« La Camera, è opinione di tutti, non riformerà il deliberato della Giunta, che verrà senz'altro approvato. Noi domandavamo, in queste stesse colonne, pochi giorni fa: « con la sentenza dell'Alta Corte, il Parlamento Italiano intendeva di espellere per sempre un uomo dal suo seno?... » A questa domanda pare abbia voluto rispondere la Giunta delle Elezioni: e la sua ha tutta l'aria di essere l'ultima parola sul « caso Nasi », che da tanto tempo appassiona la pubblica opinione.

È però debito di onestà dire che gli animi sono ancora divisi, ma anche i più benevoli, anche i più simpatizzanti per Nunzio Nasi, i più devoti ammiratori del suo ingegno, della sua incrollabile fede, non vanno oltre la concessione del mandato... *in partibus*, con ogni riserva, cioè, per ogni possibilità di ritorno al potere. Ed è appunto in questa specie di inconfessata, di tacita limitazione, che risiede l'equivoco fondamentale sul quale è impiantata questa incresciosa discussione.

Non si può infatti concepire l'esercizio del mandato legislativo, vincolato da una qualsiasi specie di preventiva limitazione, mentre è noto che ogni deputato ha il diritto ed anche il dovere di aspirare ad un pervenire politico, se ed in quanto abbia coscienza di poter portare un personale contributo di intelligenza, di esperienza e di cultura, al Governo della cosa pubblica. Il fatto stesso di una riserva restrittiva, deve rendere impossibile l'esercizio di un così alto e delicato ufficio quale è quello del legislatore.

D'altra parte, a che cosa può tendere l'enorme, il titanico sforzo di quest'uomo, che ha ora terminato di espiare una pena, che non si è in nessuna guisa purgato dalle colpe che gli sono state ascritte, e che si è presentato a lottare contro tutto e contro tutti, contro i suoi nemici vecchi e nuovi, contro la pubblica opinione, contro il suo passato, contro i suoi giudici di ieri, contro l'ambiente, che gli è generalmente ostile?... Mira forse questo sforzo gigantesco ad assicurargli stabilmente, in maniera definitiva, l'esercizio del mandato riconfermatogli dai suoi fedeli elettori?

« Neppure per sogno: tutte queste fatiche, tutta questa ingente dispersione di energie tendono solo ad ottenergli di potere, per questo scorcio di legislatura, sedersi nel suo scanno in Parlamento, profittando dei pochi mesi o giorni che ci separano ancora dal termine della legislatura, e finché l'impero della nuova legge, già approvata, non lo espella nuovamente dall'aula, in virtù di una precisa e netta disposizione. Dopo di che dovrebbe ancora attendere

gli anni necessari per conseguire la riabilitazione, e ricominciare da capo la sua *via crucis*.

« Questo è quello che si dice a Montecitorio, e nei circoli politici e giornalistici. Non è la mia opinione personale - che avrebbe un ben modesto peso - questo che io vi trasmetto, ma è l'opinione media corrente in questo mondo, che è poi quello del quale l'onorevole Nunzio Nasi vorrebbe nuovamente forzare le porte.

« Stando così le cose, io mi domando: vale la pena, per un così modesto e transitorio risultato, di disperdere tante fatiche, secondo ogni probabilità destinate a rimanere vane? Altri uomini, in tutti i tempi, hanno dovuto piegare il capo ai decreti del destino, il quale deve essere certo più forte di noi, se Napoleone si rassegnò a Sant'Elena!... Per essere qualche cosa o « qualcuno » al mondo, non è poi assolutamente necessario di essere rappresentanti politici di un collegio della Sicilia, mentre un uomo d'ingegno e di dottrina ha tanti altri campi nei quali dare sfogo alla sua intelligente operosità, al suo divorante bisogno di produzione.

« Un uomo, anche grande, anche eccelso, può apparire piccino, quando si metta di fronte ad un compito di troppo superiore alle sue forze. Per non perdere i benefici della propria statura bisogna saper scegliere, nella vita, il proprio cammino.

« Ed è opinione se non generale, molto largamente diffusa che l'on. Nasi stia percorrendo una falsa rotta. »

Le ERESIE... GIURIDICHE dell'Avv. Marincola

L'Avv. Marincola avrebbe fatto bene ad accogliere il consiglio, che il giornale *La Vita* ebbe a dargli paternamente, di proseguire, cioè, la difesa di Nasi presso i Tribunali e le Corti, lasciando indisturbata la stampa e libera di discutere, come crede. Viceversa Egli, probabilmente per rifarsi delle amarezze continue, che da 10 anni a questa parte ha dovuto patire per il fallimento delle sue teorie giuridiche, si ostina a lasciare la veste di avvocato per assumere quella di..... tamburo maggiore di Nasi, facendo troppo a fidanza sulla incompetenza del pubblico grosso nelle questioni di diritto. E poiché il suo ardore di polemista lo spinge a dare giudizi sulla stampa di Trapani e sulle forme, mezzi e fini di essa, abbiamo il diritto di rimbeccare gli apprezzamenti, che egli si è compiaciuto di fare.

L'Avvocato Marincola accusa di *troppa fretta* la stampa, che ha creduto di pubblicare la decisione adottata dalla Commissione Provinciale Elettorale di Trapani, quasi che la stampa avesse soltanto il dovere di pubblicare le decisioni, che egli pretende favorevoli al suo cliente, e le proprie memorie defensionali, e la esorta ad attendere con pazienza che arrivi la decisione in contrario, qualificando intanto *eresie giuridiche* i criteri di diritto adottati dalla Commissione provinciale. Or è curioso che, mentre l'avvocato Marincola accusa di *fretta* la pubblicazione di una decisione largamente motivata di una Commissione presieduta da un magistrato, ritiene poi non sia *troppa*

fretta, qualificare, senza alcuna dimostrazione, *eresie giuridiche* criteri e motivi che quella Commissione adottò, su conforme parere del Procuratore del Re, col voto autorevole di un magistrato in rappresentanza del Presidente del Tribunale Civile, ed in conformità ai principi consacrati da sommi giuristi e dalla costante giurisprudenza della Cassazione di Roma.

L'Avv. Marincola si inchina — bontà sua! — all'autorità di Gabba, ma vorrebbe fargli dire precisamente tutto l'opposto di ciò che quell'illustre uomo ha pensato e scritto: e mentre la Commissione provinciale riporta il testo dell'opera del Prof. Gabba, egli invita il pubblico a leggere le pagine 318, 319 e 320 del vol. 2°, sicuro che il *colto pubblico* non si prenderà la briga di farlo.

Viceversa quelle pagine si occupano: « *Delle leggi criminali propriamente dette e delle leggi passeggiate di polizia* » che non hanno nulla, proprio nulla, da vedere con la nostra questione. Che se questi sono i moccoli con cui si propone di illuminare la Corte di Appello di Palermo sarà molto meglio che vi rinunzi e che la lasci al buio!

Per conto nostro non possiamo che ricordare un altro brano dell'opera di Gabba, ancora più preciso di quello citato dalla Commissione provinciale, e che si legge alla pag. 36 del vol. 2°: « *Le prerogative od esenzioni politiche di cui una persona è rivestita, sia individualmente, sia in ragione della classe sociale a cui appartiene, sono in qualunque Stato bene ordinato ufficii, provvidimenti pubblici piuttosto che dritti facienti parte del patrimonio privato. Per conseguenza il privato interesse non può insorgere giustamente contro l'interesse pubblico, il quale reclama la cessazione di uno di tali ufficii od esenzioni. Così, per es., abolito il suffragio universale, od abolita ogni e qualunque esenzione dai pubblici carichi nessun elettore e nessuno che goda una di tali esenzioni potrebbe accampare un vero e proprio dritto acquisito contro l'applicazione immediata di quella abolizione.* »

Se Gabba parla tanto chiaro e se Marincola riconosce che Egli in questa materia è *maestro di color che sanno* riconosca pure che la Commissione Provinciale di Trapani ha posto la sua decisione sotto una così alta protezione, che la rende invulnerabile e che *eresie giuridiche* sono soltanto quelle che egli tenta di sostenere, *inghiottendo financo le sciabole*, per usare una frase sensazionale del suo cliente.

Con gli stessi mezzi, forme e fini, l'Avv. Marincola accenna anche a sentenze della Cassazione di Roma, ma questa volta si guarda bene dal citare date e pagine, e invero non può fare diversamente per la semplice ragione che le sentenze non esistono.

Che tutte queste cose... ed altre Egli le vada a dire nei Tribunali, costretto dalle necessità della difesa del suo cliente, passi pure; ma che debba poi riportarle, a colpi di tamburo, alla tribuna del pubblico e della stampa per richiamarvi, *sul serio*, l'attenzione e la discussione, è tal cosa che nessuno, che abbia una conoscenza elementare del diritto, può tollerare.

Ma la competenza dell'avv. Marincola va al di là delle questioni giuridiche. Egli si fa lecito anche di trinciare giudizi sulla stampa di Trapani, sulle forme, mezzi e fini di essa, riferendosi esclusivamente a questo *Corriere di Trapani*, giacchè evidentemente egli sarà ammiratore dell'altra stampa locale, quella nasiana, la quale è così pudica, che non osa varcare le mura di Trapani.

Or bene, è opportuno che l'av-

vocato Marincola sappia, come il nostro modesto giornale sia l'organo del partito d'opposizione che in Trapani rappresenta una buona parte dell'elettorato e che ha combattuto, a viso aperto, nei comizi e in Consiglio Comunale, discutendo liberamente e pubblicamente; di un partito democratico che ha combattuto nella elezione generale amministrativa a fianco dei radicali e socialisti, contro la consorteria nasiana, la quale ha potuto tenersi al potere, carpendo la buona fede del popolo con promesse continue d'imminente rurezione.

Le forme adoperate dal nostro *Corriere* sono state sempre le più civili, rifuggendo dal turpiloquio, dalle personalità e dalla menzogna, per cui ha potuto raggiungere quella larga diffusione, che dispiace tanto all'avv. Marincola.

I mezzi sono quelli della pubblica discussione nella tribuna della libera stampa, sulla base di idee, di argomenti e di fatti. Naturalmente ciò è dispiaciuto a Nasi e al suo difensore, perchè nelle cattive cause dispiace il contraddittorio, la discussione e la luce.

I fini sono di ordine pubblico e non personale, e riguardano gli interessi economici e morali di una importante e nobile città, privata per lunghi anni della sua rappresentanza politica, esclusa dalla vita della nazione e sacrifi-

cata ad una questione esclusivamente personale: cose tutte che non possono interessare e preoccupare l'avvocato Marincola.

A Trapani, non vi sono stati e non vi sono nemici di Nasi, soltanto vi è una notevole parte della cittadinanza, la quale non ha voluto farsi complice dello scempio di tutti gli interessi cittadini compiuto all'ombra della bandiera nasiana.

Sono forme, mezzi e fini nobilissimi, di cui questo « *Corriere* » è orgoglioso e che non è vero, come afferma il signor Marincola, abbiano meritato la censura del Procuratore Generale di Catania. Tutt'altro!

Quel magistrato, anzi, non sdegnò di prendere in esame quanto aveva scritto il *Corriere*; soltanto non volle seguirne la tesi, che viceversa poi è stata accettata dalla Giunta delle Elezioni.

Il sig. Marincola quando insiste a parlare degli implacabili nemici di Nasi di Trapani e quando, anzichè prendersela contro il plebiscito di tutta la stampa italiana, se la prende col nostro *Corriere* mostra di seguire i mezzi e i fini ed anche il dolce stile del suo cliente, che pur troppo non gli portarono la sperata fortuna dinanzi la Giunta delle Elezioni.

Segua, adunque, l'egregio avvocato, il consiglio de « *La Vita* » e lasci che la stampa faccia il proprio dovere.

La lettera dell'amico .. On. Galimberti

La Camera è sovrana - La riabilitazione di Nasi dev'essere pronunciata dall'Alta Corte.

L'On. Galimberti, che nella Giunta delle Elezioni parlò e votò in favore della convalida Nasi, ha inviato al Giornale d'Italia una lunga lettera, nella quale crede di giustificare il suo operato. Egli non nega che « la Camera e la Giunta delle elezioni abbiano la potestà di non ammettere un eletto nell'assemblea ». Riporta il giudizio del Montalcini il quale scrisse: « La Camera ha il diritto di costituirsi, così come un giury è l'Assemblea in circolo chiuso, che in sé, non nella designazione degli elettori, ricomprende un giudizio sovrano. » L'On. Galimberti osserva che il Montalcini non ha torto perchè la Camera, egli dice, « io l'ho vista disfare e fare e farne di tutti i colori, come tutti i corpi che esercitano una sovranità assoluta... ». Così accadde al Parlamento subalpino che « venisse eletto un ricco signore proprietario di diversi palazzi, in uno dei quali nei pressi di via d'Angennes a Torino « s'era collocata una « Casa da tè ». « Quantunque ciò fosse seguito a sua insaputa, nè risultasse di proteste per l'elezione e la Camera raccoltane gli uffici l'avesse approvata, quando il presidente mise a partito la convalida nessuno si alzò e fu respinta. La Camera « del suo decoro gelosissima, non voleva avere fra i suoi membri si fatti proprietari e trattò « come un ammalato » il corpo elettorale, secondo ebbe a dire « nell'elezione del Mazzucchi il Nicotera ».

L'On. Galimberti sostiene che la Giunta si è sostituita alla Corte di Catania in una questione, che era puramente e semplicemente giuridica, e naturalmente contesta alla Giunta il diritto di estendere delle sentenze. « Dopo la deliberazione della Giunta — dice il Galimberti — alla Corte di Catania non resta che rispondere, Amen. » Non sappiamo poi con quanto appoggio alla tesi da lui sostenuta, l'on. Galimberti riporta le seguenti parole del Pisanelli, sommo giurista e uomo politico: « È la coscienza del deputato che alcune volte decide della validità o nullità dell'elezione, più seguendo certe ragioni, che non si deducono alla Camera, che le ragioni della stretta legalità. » Or domandiamo noi se per avventura nel giudizio della Giunta delle Elezioni e in quello della Camera dei Deputati, al di fuori e al di sopra delle ragioni, di stretta legalità, possa escludersi che non influisca precisamente tale coscienza, che alcune volte decide delle validità o nullità delle

elezioni? E allora non diventa un puro esercizio accademico la lunga e meticolosa disquisizione giuridica?

L'On. Galimberti ritiene Nasi eleggibile perchè iscritto nell'epoca della sua elezione, nelle liste elettorali politiche dalle quali è stato cancellato soltanto ora « in base, egli scrive, alla legge nuova, « adata in vigore quest'anno stesso e « nella quale si fa espressa menzione del « peculato fra le cause di incapacità, sia « ad eleggere, come ad essere eletti. »

« Sostiene che la sentenza che colpiva « Nasi non può spogliarsi intieramente « della sua veste politica. Ciò manifestava « la Corte suprema dichiarando l'autorità « giudiziaria incompetente a giudicarlo » e nel caso che non si voglia considerare agli effetti politici la pena dell'interdizione a tempo, limitando cioè i termini della ineleggibilità come sono nella sentenza prefissi. Egli si domanda: « diversamente, riguardo alla riabilitazione, « chi sarà competente a giudicare? — « L'autorità giudiziaria forse quando « essa si è già dichiarata incompetente « nel giudizio e non può, come corpo « inferiore surrogare o sovrapporsi alla « Alta Corte? Ne verrebbe di conseguenza « che N. Nasi, a diversità degli altri « condannati per lo stesso art. 168 C. P. « non avrebbe più il diritto alla riabilitazione: a meno di convocare nuovamente l'Alta Corte per pronunciarsi. »

Ora osserviamo: se la Camera non sarà disposta, come è indubitabile, ad accettare la tesi dell'On. Galimberti e seguirà invece quella della Giunta, respingendo la convalida, che cosa resterà dinanzi al fatto compiuto? Resteranno le deduzioni dello stesso Galimberti... amico e difensore di Nasi:

1. che la Camera in materia di eleggibilità ha potere sovrano al quale non vi è appello,
 - 2° che la Camera è gelosissima del suo decoro,
 - 3° che talvolta è la coscienza dei deputati che decide della validità o nullità della elezione,
 - 4° che dopo la deliberazione della Giunta alla Corte di Catania non resta che rispondere « Amen »,
 5. che, riguardo alla riabilitazione, è sola competente a giudicare l'Alta Corte.
- Sottoponiamo all'esame degli elettori trapanesi queste deduzioni dell'On. Galimberti perchè le tengano nel dovuto conto dinanzi agli arditissimi tentativi di chiedere

nuove attese al corpo elettorale di Trapani.

Esse sono tali che il *Giornale di Sicilia* e *L'Amico*, dopo di avere annunziata la lettera dell'on. Galimberti si sono guardati bene di pubblicarla.

La deputazione siciliana da Giolitti per le ferrovie siciliane

Giovedì 13 corr. a Roma in fine di seduta parlamentare la deputazione siciliana è stata ricevuta dal presidente del Consiglio e dal ministro dei LL. PP. onorevole Sacchi.

Erano presenti gli onor. Pantano, De Felice, Libertini Gesto, Pasqualino Vassallo, Libertini Pasquale, Testasecca, Furnari, Faranda, Rizza, Romeo, Rizzone, La Via, Cardia, Modica, Salomone, Balsano, Orlando, D'Alì, Aprile, Aguglia, Vaccaro, Fulci, Cutrufelli, Di Cesaro, Di Sant'Onofrio, Avellone, La Lumia, ed avevano aderito Auteri, Milana, Cascino, Colajanni, Paratore.

Pantano, a nome di tutti i colleghi, espresse il vivo desiderio delle popolazioni siciliane di vedere ormai definitivamente risolto il problema della costruzione delle ferrovie secondarie siciliane, votata già dal Parlamento.

L'on. Giolitti, a nome suo e del collega dei LL. PP. on. Sacchi, rendendosi conto della legittima aspirazione della Sicilia per la risoluzione di un problema di così vitale interesse, ha dichiarato che prima di passare alla concessione è necessario che gli studi preparati dall'apposita commissione nominata dal ministro siano integrati da rilievi da eseguirsi sui luoghi da funzionari tecnici del ministero, in esito ai quali si potrà poi procedere alle relative concessioni.

« Questa breve perdita di tempo — soggiunse l'on. Giolitti — sarà compensata dalla sicurezza di appalti, che condurranno a costruzioni sollecite, evitando intercapedini e litigi.

Una legge speciale per Alcamo

L'On. D'Alì ha ottenuto dal Parlamento l'approvazione di una legge che estende al Comune di Alcamo le agevolanze consentite dalla legge 25 giugno sulle acque potabili.

Ne siamo lieti per doppia ragione: anzitutto perchè in si fatto modo viene risolto quel gravissimo problema che giustamente preoccupava la città di Alcamo; in secondo luogo, perchè dimostra quali immensi vantaggi può recare alle popolazioni una rappresentanza politica autorevole ed efficace.

Nonostante che il livore partigiano abbia cercato di diminuire l'importanza del fatto pure esso è tale che si impone a chiunque sia di buona fede. Il *Giornale di Sicilia* si è affrettato a commentare la notizia tentando di togliere ogni merito all'On. D'Alì, evidentemente preoccupato della favorevole impressione che essa avrebbe recato nel collegio di Alcamo. Ma la verità è troppo evidente perchè possa essere mistificata dal livore partigiano ed il beneficio assicurato a quella città è abbastanza grande per essere apprezzato nel suo giusto valore.

L'On. D'Alì ha strappato al Governo una legge per Alcamo, per uso esclusivo di quella città e la legge ha ottenuto l'approvazione della Camera, approvazione molto difficile a conseguirsi e dovuta esclusivamente all'autorità e al prestigio personale dell'On. D'Alì, che spiegò nella pratica la più grande ed assidua insistenza. Saprebbe dire il *Giornale di Sicilia* se per esempio si è mai ottenuta una legge speciale per Palermo, sia pure alla vigilia delle elezioni?

Per le nostre banchine

Nella discussione del bilancio dei LL. PP. l'On. Antonio D'Alì ha preso la parola invitando il ministro a disporre la sollecita costruzione delle banchine di mezzogiorno nel porto di Trapani, la cui spesa è stata autorizzata nella somma di L. 600 mila; ed il ministro Sacchi, rispondendo, ha assicurato che il Governo si occupa delle opere anzidette.

Ricordiamo che la costruzione di queste banchine fa parte delle opere relative alla sistemazione del nostro porto, tanto reclamate dagli interessi di Trapani e per cui ad iniziativa della Camera di Commercio una speciale commissione si recò tempo addietro a Roma.

La legge del 1904, che provvede a tali lavori con l'assegno anzidetto, va a scadere nel 1913 e Trapani allo spirare del corrente anno verrebbe a perdere la detta somma!

La pubblica promessa fatta dal ministro ci rende sicuri che la esecuzione di queste opere non sarà ulteriormente ritardata.

Siamo perciò lieti di inviare una parola di sentita lode all'On. D'Alì, che pur rappresentando un altro collegio non tralascia alcuna occasione per propugnare gli interessi di Trapani e per scongiurare almeno in parte gli effetti disastrosi del programma nasiano, per cui Trapani, può fare a meno del Regno d'Italia, perchè è la più forte di tutte le repubbliche!

MONDANITÀ

Guerra allo « Sciampagna »

Che le madri avessero firmate delle proteste contro la stampa pornografica, esse se la *Sigaretta*, la *Nanà* e simili, lo avevamo già, e sapevamo anche che le figlie continuavano e continuano tuttora a non tenere in dispregio questi scritti proibiti. Ma che le madri siano arrivate a cottare lo sciampagna, francamente, ci stupisce. Benedetto sciampagna! che può esso avere oltre quello di costare poco? — Pure è così. *La Gazzetta di Roma* ne dà la notizia, ha pensato di distendere e commentare il fatto curioso per mandarlo ai posteri. Giacchè essi soli hanno il diritto all'ardua sentenza. A quanto assicura la protesta delle madri di Riga — un freddissimo paese del Baltico — loro che bevono dello sciampagna, diventeranno mai loro generi. Qui è il diritto di esclamare: Beati loro! Primo, perchè continueranno a bere lo sciampagna, secondo, perchè non avranno mai una cura. Ed è — credetelo — una grande fortuna. Avranno creduto le madri di Riga la guerra all'alcoolismo, anche se andato in una mite bottiglia di sciampagna come altra volta hanno fatto le donne giesi contro il fumo, decretando di non più baciare un fumatore? E allora è il caso di prenderle sul serio. Perchè i fumatori hanno continuato a ricevere a professione dalle miss inglesi, e i beati continueranno a sposarsi con le figlie delle madri di Riga. Ed è logico: un mo, messo tra una donna e una bottiglia di sciampagna, le prende tutte e due. Come una ragazza, messa tra un uomo e una proibizione, prende quello che infischia di questa. È questione di sermone. E le madri non possono far altro che farsi il segno della santa croce e lasciar correre.

Parrebbe che la protesta delle mamme astemie fosse dovuta alla influenza degli scritti tolstoiiani. Tolstoj, infatti, in una delle sue migliori novelle, racconta un uomo per un bicchiere, solo per un chiere di acquavite, diventò un gran pezzo da galera. Perchè il primo chiere gliene fece bere un secondo, per terzo, un quarto e così via fino ad ubriacarlo. Ed ubriacato seduce la moglie di suo amico, uccide questi; per salvarsi la mazza due poliziotti, e si dà alla carriera, vivendo di furti. Tutto questo, dite! per un semplice bicchiere di acquavite. Ora, le madri di Riga hanno peccato — un po' tardi però — a questo figurino stoiano, ed hanno bandito la crociata, dando: Noi proibiamo alle nostre figlie di ballare e anche di conversar sempre con quegli uomini che in qualche ritrovo osassero offrire ad esse una chiere di sciampagna. — Ma, benedetto iddio, che proprio contro lo sciampagna, e contro la grappa, la birra, i liquori e Ce lo spiega con un certo risolino il *zioso La Gazzetta di Riga*. Pare che l'ultimo carnevale a Riga, parecchie madri si siano viste tornare a casa con le figlie dai veglioni e dai *festivals* pubblici in uno stato piuttosto diverso da quello in cui le avevano lasciate andare e dalle inchieste sommarie... sugli elementi hanno potuto capire che... avevano fatto la mascherata di Adamo ed Eva paradiso terrestre. Le ragazze, interrogate tra molte grida e molte lacrime, hanno dato la colpa allo sciampagna che le aveva inebriate: nient'altro! Le ragazze scusa la debbono pur avere, e le madri dacchè mondo è mondo - non vanno più pel sottile nell'accettarla...

Ruy = 35

Giovini

Nuda e libera a te la Giovinezza, porta, o cuore, le rose della vita, porta l'edera verde, e l'infinita giocondità dell'immortal bellezza. Tu, cuore, canta: quattro corde ad un danno canzoni sature di sole e svegliano nei petti e nelle gole possenti inni d'amore a cento a cento. C'accolarono immense primaverae, tra le nebbie, tra il gelo e le tempeste celando ognuna nell'azzurra veste, la dolcezza più belle e più sincere. Sono giunte: sprigionano le rose fereidi aromi e desiderii immensi, e, cuore, in te, la poesia dei sensi, vibra le sue canzoni luminose. È un trionfo di musiche, un'ebbrezza che nel suo gergo d'oro ci trascina, mentre che bella, in nudità divina, tesse gioie per noi la Giovinezza. O.

Fidanzam

Il nostro egregio amico Avv. Ludovico La Grutta s'è fidanzato con la distinta signorina Emma Scalisi, figlia al simplice e valoroso Avv. Alberto — Al loro sposalizio di amore si intrecciarono le nostre più felicitazioni assieme ai più fervidi auguri.

Posta mi

Nino De Angelis - Roma — Malamente gli altri due sonetti sono smarriti. Me li rimandi insieme a me altri: saranno sempre bene accetti e blicati. — g.

Dulcis in f

— Luisa, vieni al Circolo? Si balla.
— È impossibile, mia cara, mio marito è gelosissimo.
— Geloso?
— Figurati, che stamane mi ha fatto una scena scandalosa perchè da un'altra avevo abbracciato.... l'orizzonte coguardo.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 10 corr.)

Allargamento della zona di vigilanza - Partigianerie e nepotismi PANTALONE PAGA!

Il Consiglio Comunale s'è riunito in sessione straordinaria e in via di urgenza lunedì 10 corr. La seduta si è aperta alle ore 18 per il ritardato arrivo dei consiglieri.

Presiede il Sindaco Dott. Cav. E. Scio. L'Ass. del Dazio Avv. Giacalone riferisce sugli ultimi accordi fra la ditta appaltatrice del Dazio e il Comune.

Egli dice che l'Amministrazione comunale confortata dal parere autorevole del suo collegio di difesa, sostiene che l'allargamento della cinta sia divenuto operativo di diritto coll'interventa ratifica, entro i termini stabiliti dal contratto di appalto, delle deliberazioni prese sul riguarda dal R. Commissario. La ditta ha sostenuto invece che avendo avuta comunicazione del decreto ministeriale, con cui si approvava definitivamente detto allargamento, dopo il 25 settembre (e precisamente il 9 ottobre) non è tenuta ai termini del contratto ad allargare la Cinta e quindi a rispondere al Comune il maggior prezzo di canone. Essa inoltre sostiene che in base al contratto ha il diritto di estendere temporaneamente la zona di vigilanza sino al punto che dovrà stabilirsi la nuova cinta. L'amministrazione avrebbe desiderato ed ha fatto di tutto per non cedere alle pretese della ditta. La quale ha preteso di avere anche il diritto di estendere la zona di vigilanza al di là della linea allargata, contro la quale ultima pretesa l'amministrazione si è opposta recisamente.

Ora di fronte all'alea di una lite che avrebbe avuto per effetto immediato il ritardo nel pagamento del maggior canone previsto, ad altre possibili pretese, ad evitare anche gli imbarazzi di Cassa che ne sarebbero derivati, la Giunta ha creduto di venire ad un accordo definitivo alle seguenti condizioni: a) il canone della cinta allargata decorre, anziché dal 1° ottobre 1912 dal 1° febbraio 1913; b) facoltà di estendere la cinta di vigilanza fino alla nuova cinta; c) resta stabilita la zona definitiva di sorveglianza a 25 metri dalla nuova cinta; d) elezione di domicilio della ditta in Trapani e nomina di un rappresentante; e) maggiori assegni alle guardie scelte e guardie semplici (nella misura stabilita del bilancio) a carico della ditta con effetti dal 1° luglio 1912 e per tutto il periodo dell'appalto; f) rinuncia di tutte le liti con compensazione di spese.

Il Cons. Avv. G. Laudicina è contrario all'accordo che ritiene nasconda insidie gravissime per il contribuente, il quale resta a discrezione dell'appaltatore. Dichiarò che voterà contro pure essendo convinto che la transazione è quanto di meglio ha potuto ottenere l'amministrazione dalla ditta.

Il Cons. Comm. P. Curatolo è dolente di non poter discutere in merito alla transazione perchè non conosce i termini precisi dell'accordo.

Costata però la illegalità della discussione, perchè un argomento di tanta importanza non va trattato in ora così tarda, cioè, circa tre ore dopo la convocazione del Consiglio, e precisamente quando, di solito, si tolgono le sedute; in tale senso più volte si è pronunziato il Consiglio di Stato.

Da quanto ha potuto apprendere, ritiene che nella proposta di transazione a ditta fa la parte del leone a tutto scapito degli interessi del Comune. È in genere contrario alle transazioni cogli appaltatori, perchè in esse si nasconde sempre qualche cosa di losco; nella specie lo è tanto, più in quanto è convinto che l'accordo si risolve a vantaggio solo ed esclusivo della ditta appaltatrice. Ricorda che l'Amministrazione a suo tempo ha chiesto l'autorizzazione alla lite, assicurando che essa si sarebbe risolta a favore del Comune.

Quale è ora dunque la ragione che ha determinato la Giunta ad abbandonare la lite e transigere a tutto vantaggio dell'impresa con una perdita di circa 14 mila lire, cioè delle mesate di canone dall'ottobre 1912 a tutto gennaio 1913? Quale corrispettivo ne ritrae il Comune? Nessuno! L'estensione poi della zona di vigilanza

oltre il limite attuale apporta ai contribuenti altre vessazioni, se si pensi che l'appaltatore ha fra l'altro magari il diritto di penetrare nelle case dei privati per accertare la merce soggetta a dazio. La transazione espone il contribuente a maggiori gravanze ed angherie senza che questa civica Azienda ne ritragga alcun beneficio. Dichiarò di votare contro perchè la crede un pessimo atto di amministrazione.

L'Assessore Giacalone torna ad asserire che la transazione è vantaggiosa per il Comune.

Il Cons. Cav. Costantino dichiara di votare contro, poichè l'allargamento della zona di vigilanza è un fatto ancor più grave dell'argamento della cinta, per le conseguenze dannose che ne risentirà il commercio. Ricorda come la Camera di Commercio si è apertamente manifestata contraria e ha fatto voti perchè fosse ridotto il dazio sul carbon fossile. Ora se a qualche transazione si dovesse addvenire non si potrebbe fare a meno di proporre e fare accettare la modifica alla voce carbon fossile nella tariffa daziaria.

Il Cons. Comm. Curatolonon si dichiara persuaso delle ragioni addotte dall'Assessore ed in ogni caso ritiene potersi sospendere la deliberazione, affinché vengano rifatte le basi della transazione in modo che riesca meno onerosa per il Comune e meno vessatoria per i contribuenti, i quali hanno diritto di essere garantiti dagli amministratori. Tra le modifiche da apportarsi crede dovrebbe comprendersi quella della riduzione del dazio sul carbon fossile.

Il Cons. Aula dichiara che avendo aderito all'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, non crede di votare la transazione e quindi si asterrà.

Il Comm. Curatolo propone l'appello nominale. Votano per la proposta i Consiglieri Scio, Agueci, Miceli, Messina Calvino, Giacalone, Adamo, Giglio, Piazza, Giannitrapani Giuseppe, Cassisa, Sergio, Rinaudo, Mazzarese Giuseppe, Quartana, Carlo Sammartano, Virgilio, Aulo Giuseppe, De Filippi, Guida, La Porta, Avvocato Mazzarese, Brigiani, Bertini, Xirinda.

Risposero no: Laudicina, Incagnone, Giuffrida, Agueci Michele, De Santis, Costantino, Ricevuto, Augugliaro, D'Alì, Curatolo, Augello, Manzo. Si astennero: Aula, Avv. Sammartano, Orbosuè.

La transazione è approvata. Si mette in trattazione la modifica alla tabella organica delle guardie daziarie.

Il Cons. P. Curatolo dice che stante l'ora tarda non si può con serenità intraprendere una discussione importante, in quantochè si propone la creazione di posti, quale l'Ispettore delle Guardie, non affatto necessari specialmente col dazio in appalto; col quale sistema al Comune non resta altro che un'azione di puro e semplice controllo. Insiste per il rinvio.

Il Sindaco non consente.

Il Cons. P. Curatolo non comprende l'insistenza del Sindaco e dichiara che abbandonerà la seduta.

Infatti esce dall'aula seguito dai consiglieri della minoranza.

Dopo di che a tamburo battente e senza discussione è approvata la tabella organica.

Sulle deduzioni dell'autorità tutoria intorno alla nomina del segretario della scuola Tecnica, per la quale si richiede il concorso, la Giunta propone che si nomini provvisoriamente per l'anno in corso il signor Abele Mazzarese. È approvato.

Servizio pacchi per le feste pasquali

La Direzione delle Poste ci prega di render noto che, in occasione delle prossime feste Pasquali, si consiglia il pubblico di non omettere l'inclusione nel pacco stesso di un secondo indirizzo e di spedire possibilmente i pacchi postali in anticipazione di qualche giorno, per evitare ritardi, facendo rilevare che accumulandosi tutti negli uffici durante gli ultimi giorni precedenti la Pasqua, se ne rende difficile il trasporto e la regolare e sollecita consegna ai destinatari.

La farsa delle dimissioni



Ricu — Sinnacu meu. Si la cosa passau ritiru li dimissioni!
Gingi — Si, passau, ma 'u sapi Diu comu passau!

Cronaca della Settimana

Conferenze e Letture

Alla "Dante Alighieri", — Su *L'anima italiana di Giuseppe Verdi* parlò, domenica scorsa nella sala del Consiglio Comunale, l'esimio Prof. Giuseppe Cappellani dinanzi ad un folto e scelto uditorio, fra cui moltissime signore e signorine.

La conferenza — che noi rinunziamo a riassumere per non farle perdere tutta la bellezza e la poesia che la anima — assunse una particolare solennità per la ricorrenza del centenario della nascita del Grande Maestro che si compie in quest'anno e per cui si preparano in tutta Italia imponenti onoranze.

Il Prof. Cappellani, col suo discorso smagliante, forbito, denso di pensiero, onorò degnamente l'immortale Cigno di Busseto, trasfondendo nell'animo degli ascoltatori tutte le più nobili ed alte sensazioni che avvinsero l'anima del Grande, e che ci diedero i capolavori della musica italiana che tutte le nazioni ci invidiano, ammirando.

Il conferenziere, ascoltato sempre con viva attenzione, fu più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

— Oggi alle ore 15 parlerà il Dott. Professore Gennaro Magli, insegnante di scienze fisiche nel nostro R. Istituto Tecnico e nel Liceo, sul tema: *Il mondo degli atomi*. Data la nota valentia del giovane conferenziere e il soggetto altamente piacevole e sommarmente istruttivo, la conferenza riuscirà senza dubbio importante.

Al "Circolo di Cultura", — Per la costituzione di un patronato a vantaggio degli studenti secondari bisognosi parlò, domenica passata, il giovane Dott. Achille Jascy, esponendo tutto il bene che tali patronati producono nelle altre città e particolarmente in Palermo. Disse della necessità di soccorrere i giovani volenterosi che mancano di mezzi finanziari per dedicarsi allo studio, ed accennò anche alla forma con cui debbono andare costituiti i patronati per ottenere pratici e benefici effetti.

Il conferenziere, che dimostra tanto entusiasmo e tanta fede, fu vivamente e ripetutamente applaudito e complimentato. Senza dubbio l'idea da lui lanciata sarà raccolta da quanti amano la gioventù studiosa, e troverà numerosi sostenitori. Si è già costituito un Comitato nel cui seno sappiamo essersi ventilata l'idea di una grandiosa serata musicale in onore di Verdi e di Petrella per costituire un primo fondo sociale.

In Tribunale

Domani, lunedì 17, al nostro Tribunale Penale si discuterà la causa contro la Gazzetta del Popolo in seguito a querela per ingiuria e diffamazione continuata intentata da Francesco Scusa.

Promozioni

Giungano le nostre più vive congratulazioni al Cav. Nicola Scaglione, ottimo Reggente Provveditore agli Studi per la Provincia di Trapani. Egli, per merito di esami, sostenuti in dottrine pedagogiche, diritto amministrativo ed altre discipline — è stato promosso al grado di *Primo Ispettore* pur continuando nella sua attuale funzione di Provveditore che disimpegna con tanto zelo e competenza. Auguri.

L'egregio Cav. Vittorio Aliquo, che sino a pochi mesi or sono fu tra noi, apprezzatissimo, per molti anni, nella sua qualità di R. Ispettore Scolastico, ha superato in Roma brillantemente gli esami per la promozione a *Primo Ispettore* con punti 47 su 50.

All'infaticabile e colto Funzionario mandiamo le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di luminosa e meritata ascesa nella sua carriera.

Congresso nazionale di Professori

Questa Sezione della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie ha delegato il suo presidente Prof. Luigi Massaretti a rappresentarla nel Congresso Nazionale che sarà tenuto a Parma nei giorni 21 e 22 corr..

Il Prof. Massaretti, che ha tanto a cuore le sorti della benemerita classe alla quale appartiene, porterà nel Congresso, con quell'entusiasmo e quella competenza che gli sono particolari, l'eco delle legittime aspirazioni degli insegnanti della nostra provincia, di cui egli è attivissimo presidente.

Ci auguriamo che i voti dei professori medi di tutta Italia vengano ben accolti dal Ministero della P. I. e coronati da completo successo nell'interesse principale della scuola.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ilmo Sig. Direttore del "Corriere di Trapani".

Nella dolorosa evenienza del parto difficoltoso di mia moglie, ho avuto occasione di constatare nel Dottor Alberto Ricevuto quelle singolari doti scientifiche che poterono scongiurare un grave pericolo.

Non è per mettere in evidenza la risaputa valentia del D.r Ricevuto che Le scrivo: bensì perchè sento di porgergli, a mezzo del Suo periodico, l'attestato della mia riconoscenza e i sensi dei ringraziamenti più vivi.

E i miei ringraziamenti siano pure per i Dottori Carlo Guida e Felice Lombardo, nonché per la Levatrice Nunzia De Filippi Barraco, che molto efficacemente coadiuvarono il Dottor Ricevuto nella difficile operazione.

Grazie, Signor Direttore, della ospitalità e gradisca i miei distinti saluti.

Trapani, 12 marzo 1913.

Rag. Giuseppe Pellegrino

La serata in onore della Sampieri al Varietà

Venerdì sera si svolse la serata in onore di Ersilia Sampieri. L'acclamata artista cantò, con quella sua particolare grazia e la sua voce armoniosa e dolce, nuove e numerose canzoni e romanze: superfluo dire che ella riscosse applausi calorosissimi e ripetuti, che fu festeggiatissima e regalata di molte e belle corbeilles. La Sampieri canterà ancora per altre poche sere.

Otto et Helga, due bambini danzatori acrobatici, sono serialmente applauditi.

Etta Cielo, divetta piacevolissima; Charles Depford, bravissimo equilibrista; e Lina Dorange riscuotono applausi vivissimi.

Ieri sera hanno debuttato, con successo, le sorelle Krameritz, duetto tipico ed elegante.

Consorzio Agrario Cooperativo TRAPANI

Costituito con atto in data 20 Febr. 1904
Capitale sociale L. 21600

L'Assemblea Generale dei soci è convocata nei locali sociali Via G. B. Fardella, 203-5 nel giorno 9 marzo in prima convocazione e nel giorno 16 marzo 1913 in seconda convocazione alle ore 13 per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio a 31 dicembre 1912; relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci.

2. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei Signori:

Cav. SALVATORE AUTERI
FRANCESCO SINATRA QUARTANA
Cav. BARTOLOMEO AUGUGLIARO

3. Nomina di tre Sindaci titolari e due supplenti.

Trapani 18 Febbraie 1913.

Il V. Presidente
ING. ROBERTO ADRAGNA

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

Liberalo Papa - Gerente responsabile



La supremazia della
MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione
è la
SINGER "66"

la quale rappresenta il risultato di studi perseveranti fatti durante cinquanta anni per migliorare le macchine da cucire, riunendo tutte le migliori e perfezionamenti che possano essere di utilità pratica.

Negozi SINGER in tutte le città del mondo.

Nella Provincia di Trapani la SINGER ha le sue succursali nei seguenti comuni:
Trapani: Corso Vitt. Em. 42-44 - Marsala: Via Cassero 189 - Alcamo: Corso 6 Aprile 135 - Castellammare: Via Garibaldi 100-103 - Mazzaara: Via S. Giuseppe N. 11 - Castellvetrano: Corso V. E. 78-80 - Salemi: Piazza S. Agostino 201 - Partanna: Corso V. E. 13-15 - Campobello: Via Cavour 114.



AHRENS - Officine Mobili PALERMO

Ammobigliamento completo
Decorazioni di appartamento

Rappresentante per Trapani:
R. & G. F.lli GIACOMAZZI

